

Martedì 28 gennaio 1997

■ ROMA. Il conflitto di interessi rimproverato da Francesco Cossiga a Silvio Berlusconi? «È un problema che c'è ed è il caso di risolverlo». Con tale nettezza forse Gianfranco Fini non l'aveva mai prima d'ora detto. E la reazione di Silvio Berlusconi è stata di stizza e fastidio.

Il leader di Forza Italia ha partecipato ieri sera a una botta e risposta di un'emittente lombarda, Antenna 3. Quando i giornalisti gli hanno girato le frasi di Fini, prima dell'inizio della trasmissione, il Cavaliere è sbottato: «Ma no, sempre le solite cose...». Ancora questo teatrino...». E la sua scorta ha tenuto a bada i cronisti. Un po' più tardi è stato l'intervistatore Marcello Veneziani a riproporgli direttamente le critiche di Cossiga. Reazione simile: «Non rispondo, è un teatrino da cui voglio restare fuori...». Ma poi qualcosa è stato costretto ad aggiungere. «Cossiga non ha capito che cos'è Forza Italia», ha protestato Berlusconi. E ha criticato l'idea di nuovi partiti nell'area del Polo: non solo quello ventilato dall'ex presidente della Repubblica, ma anche quello dei socialisti craxiani.

Poi non si è trattenuto da una battuta all'indirizzo dell'ex Picconatore, che lo ha preso di mira: «Cossiga vuol dividere gli schieramenti per l'ambizione di tornare a far politica dalla finestra, dopo che è uscito dalla porta... ma sarebbe una scelta suicida».

Per il resto della serata televisiva lombarda il Cavaliere ha cercato di mantenere l'immagine di leader impegnato in un confronto duro ma anche «alto» con il governo e la maggioranza. Ha annunciato per oggi la presentazione delle proposte di riforma in vista della Bicamerale, basate sul semipresidenzialismo alla francese e sul federalismo. E ha aggiunto la volontà di cercare comunque un compromesso, con la garanzia dell'impossibilità di qualunque «ribaltone». Ha anche risposto a Ciampi che, per quanto ben difficile, il Polo esaminerà «seriamente» la richiesta di appoggiare un anticipo della legge finanziaria. Più polemica la sua posizione sulle nomine Stet: per il Cavaliere Agnes e Pascale hanno operato bene e dovevano restare al loro posto. «Io - ha osservato - non mi sarei dimesso...».

Fini ha pronunciato le frasi che hanno fatto perdere le staffe a Berlusconi a margine di un convegno del suo partito, subito temperandole con questo seguito: «Aggiungere però argomenti volti ad alimentare polemiche nel Polo a quelli che sono già all'ordine del giorno, non mi pare ora un'iniziativa saggia». Come dire: la questione c'è e va affrontata, ma forse ora non è opportuno inserirla in agenda. Spezza poi una lancia a favore di Berlusconi dicendo: «La questione poteva essere risolta da molti mesi, se nella maggioranza non fosse prevalsa la volontà di una soluzione punitiva nei confronti dei privati». Fini però aggiunge un'altra bordata che suona come un doppio messaggio a D'Alema e Berlusconi: «È evidente - dice - che il conflitto di interessi è uno dei problemi, ma è altrettanto evidente che viene tenuto in vita strumentalmente, in molti casi dalla sinistra, pensando di condizionare l'opposizione».

Insomma, Fini tenta di ributtare su D'Alema un problema che la sinistra - senza che An dicesse, allora, una parola - sollevò a viva voce prima, durante e dopo il governo Berlusconi. E, al tempo stesso, il leader di An invia un ulteriore avvertimento al Cavaliere: niente scambi con le riforme. Per Fini, anche se «può esservi in

Mastella chiude il telefono a Buttiglione in diretta tv

Un curioso incidente è avvenuto ieri tra Rocco Buttiglione (leader del Cdu) e Clemente Mastella (presidente del Ccd) nel corso della registrazione della puntata del programma «Check Point 8», in onda alle 19.50 su Tmc. A Mastella - in collegamento via telefono - è stata rivolta una domanda sullo stato dei rapporti tra i due partiti, non proprio idilliaco di questi tempi: «Non commento su questo - ha detto - credo che non interessino a nessuno cose di questo tipo. Faccio tanti saluti a chi è in studio, all'on. Buttiglione, arriverà».

Così Clemente Mastella ha chiuso la conversazione con Rocco Buttiglione ospite in studio che ha commentato: «È positivo il non voler litigare in diretta televisiva. Credo che il Ccd debba prendere forza davanti alla nuova fase della politica italiana che è in movimento».

Nessun accenno, invece, al fatto che il suo ex compagno di partito gli abbia praticamente sbattuto il telefono in faccia. Buttiglione ha glissato, affermando che «non vogliamo federare Ccd e Cdu ma fare il centro del centrodestra», e parlando di Bicamerale: «Se D'Alema avrà il coraggio di fare le riforme allontanando le minacce di altri partiti di far cadere il governo le riforme si faranno, altrimenti la bicamerale è una buffonata».



Il leader di Forza Italia e di An Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini

IL CASO

Il sen. Milio lascia

Diaspora siciliana per Forza Italia

■ ROMA. Il senatore Pietro Milio ha lasciato il gruppo di Forza Italia e si è iscritto a quello misto. Non passa con Dini, come ha fatto il deputato Silvio Liotta: «Sarebbe un obbrobrio», ha dichiarato. Milio, ex liberale, avvocato, è stato eletto nella lista Pannella, in Sicilia. Poi ha scelto di fare gruppo con i forzisti, ma ha detto di non essere mai stato organico al partito di Silvio Berlusconi. E anche la dichiarazione di Enrico La Loggia, capogruppo forzista, tende a sottolineare proprio questo dato. Il senatore Milio è solo andato via dal gruppo, non da Forza Italia, giacché non vi è mai entrato. Quella di Milio fu una scelta tecnica operata nella speranza di gratificazioni per la lista Pannella-Sgarbi. Fu eletto in tale lista e anche quella fu una scelta tecnica giacché non fu possibile candidarlo in Forza Italia. I malumori di Pannella - è la conclusione di La Loggia - seguivano il digiuno della politica e si nutrono di espedienti tecnici. E Pannella risponde invitando il presidente dei senatori forzisti alla calma: «Non abbiamo nessuna intenzione di rompere, anzi da questa posizione di maggior rispetto delle identità politiche oltre che delle persone, ci auguriamo di poter trovare occasioni di maggior collaborazione che dall'interno del gruppo di Fi sicuramente non ci sono state. Spesso ci sono stati annunci e promesse non rispettati, anche se ci facevamo illusioni. Abbiamo forse avuto qualche delusione a livello privato, ma noi ci auguriamo che da una posizione di maggior chiarezza ed autonomia forse saranno possibili anche dei tentativi di intese, di alleanze, di accordi».

Comunque, al di là del battibecco con Pannella, la precisazione di La Loggia non è casuale, perché la fuga di Milio - che lui ha spiegato con il deterioramento dei rapporti tra Forza Italia e i riformatori, in seguito alle vicende del finanziamento pubblico dei partiti - segue quella di Liotta e si dice che anche Marianna Li Calzi sarà presto del gruppo. Ci si interroga: cosa sta succedendo nel partito di Berlusconi in Sicilia? Niente, rispondono gli interessati. Gianfranco Micciché, che è coordinatore regionale, spiega che tutto funziona per il meglio. «Si sa che con Liotta non c'è mai stato vero amore ed è andato dall'altra parte per voglia di una poltrona. E si sa che Cristina Matranga fa di testa sua, che con Li Calzi c'erano problemi. Ma sono

casi isolati. Con Milio non abbiamo mai avuto un vero collegamento». Aldo Sarullo, vicino a La Loggia, per spiegare le ultime vicende fa un po' la storia del partito in Sicilia, nato in fretta, dice, con alcune scelte sbagliate. Ma alle ultime elezioni, aggiunge un altro forzista, un po' di repulisti si è fatto, solo restano «alcuni casi umani, come quello della Matranga, che ha atteggiamenti demagogici che non ci piacciono. Quanto a Liotta lui fu candidato nel '94 perché si propose da sé, nonostante fosse vicino al Ccd. La Li Calzi ha un rapporto con il potere tutto suo e l'europarlamentare Scapagnini si sa che fa vita a sé. E poi con le lusinghe che ci sono in giro chi sa di non poter avere una sponda nel partito ne approfitta». A Palermo c'è chi dice che dietro gli abbandoni di Forza Italia ci sia in un qualche modo Mario D'Acquisto, che fu vicinissimo a Salvo Lima, oggi sarebbe vicino al Ccd.

Ma Matranga, per esempio, non ne sa niente. La parlamentare è negli Stati Uniti, per incontrare Silvia Baraldini, ma da lì precisa che, pur essendoci in Sicilia «molti problemi», non ha nessuna intenzione di abbandonare il partito, anzi vuole combattere dal di dentro. Per che cosa o contro cosa? «Se lo dicessi ai giornali non sarebbe corretto. Io non sono contro nessuno. Comunque a quelli che vanno via rimprovero di non averne discusso con gli altri. Se qualcuno ha qualche problema che lo dica apertamente. Quanto a me posso affermare che Berlusconi mi lascia piena autonomia».

E il Cavaliere? È a Madrid, per incontrare Aznar. Su queste vicende di Forza Italia, come sui rapporti prossimi alla rottura tra Ccd-Cdu, di cui si è avuto un saggio ieri in tv, a Telemontecarlo, Berlusconi ha scelto di non parlare. Almeno per ora.

«Sì, il conflitto d'interessi c'è» Fini attacca, e Berlusconi perde le staffe

«Il conflitto di interessi esiste, e va affrontato». Così il leader di An Gianfranco Fini commenta le dichiarazioni rese da Francesco Cossiga. E il Cavaliere perde le staffe: «Basta, è il solito teatrino...». In questo modo reagisce alle domande dei giornalisti ieri sera negli studi di un'emittente lombarda. Ma poi replica a Cossiga: «Non ha capito che cos'è Forza Italia. Vuol dividere per l'ambizione di tornare a far politica dalla finestra, dopo che è uscito dalla porta».

NOSTRO SERVIZIO

qualcuno il sospetto» di una opposizione «moribonda» per via del conflitto di interessi «cioè che è avvenuto negli ultimi mesi dimostra in modo inequivocabile che il Polo non è condizionabile dall'agitare in modo strumentale il conflitto di interessi». «Il Polo - sottolinea Fini - ha fatto una dura opposizione alla Finanziaria e chi pensa che in commissione bicamerale rinunci al presidenzialismo per altre ragioni, andrà incontro ad un'amara delusione».

Quanto all'ipotesi della formazione da parte di Cossiga di un partito liberaldemocratico Fini dice: «È un errore attribuirgli la volontà di creare un partito. Cossiga sa perfettamente che bisogna rafforzare il bipolarismo, lavorare affinché questo sia basato su coalizioni più omogenee e rendere definitiva la democrazia dell'alternanza». E nel caso del centrodestra secondo il presidente di An

questo obiettivo può essere raggiunto, come aveva già detto, con la formazione di «un partito Polo».

Dentro An c'è qualcuno come Gianni Alemanno della destra sociale che esplicitamente afferma: «Il centrodestra e lo stesso Berlusconi devono reagire e farsi promotori di una normativa che liberi Berlusconi e tutto il Polo da questa situazione. Insomma, dobbiamo chiedere a Berlusconi di affrontare la questione, oppure, in alternativa di fare un passo indietro e abbandonare la leadership del Polo».

E anche dentro Forza Italia qualcuno chiede al Cavaliere di risolvere il problema. «Che ci sia un conflitto di interessi - dice Tiziana Parenti - che riguarda Berlusconi è un fatto innegabile, anche se «è soprattutto il Pds a mantenere in piedi il più possibile, utilizzando come «una sorta di corda dell'impiccato che di vol-

ta in volta, a seconda delle proprie convenienze, allenta o stringe il collo di Berlusconi e di tutta l'opposizione». Per questo, secondo la deputata di Forza Italia ed ex presidente della commissione antimafia, «quello che ha più interesse a risolvere questa situazione è proprio Silvio Berlusconi». Duro il commento di Rocco Buttiglione: «Bisogna risolvere il problema dell'emittenza una volta per tutte. Non ci devono essere più questi continui rinvii». Che il conflitto di interessi vada risolto il leader del Ccd, Casini, lo ha recentemente ribadito in alcune interviste e lo disse a chiare lettere a Berlusconi nella sera in cui il Polo dette il suo sofferto sì alla Bicamerale. A difesa di Berlusconi scendono in campo Marco Taradash («Semmai il problema di Berlusconi è quello di fare un passo avanti, esercitando con più sicurezza la sua leadership»); Alfredo Biondi di quale afferma che il vero partito liberaldemocratico e di massa che Cossiga cerca c'è già ed è Forza Italia. Ma il capogruppo al Senato di Forza Italia, Enrico La Loggia, sembra quasi convenire con chi ha sollevato la spinosa questione: «Ritardare la soluzione del problema del conflitto di interessi può essere utile solo alle sinistre non al Polo. Berlusconi - continua La Loggia - ha deciso di fare politica, non l'imprenditore. Milioni di italiani gliel'hanno chiesto...». Chissà che cosa ne pensa il Cavaliere.



L'Ulivo: «Un problema da risolvere, ma senza scambi sulle riforme»

L'avvio del processo di riforme istituzionali ripropone la questione del conflitto di interessi del leader del Polo Silvio Berlusconi. Comune a molti, nel Palazzo, la richiesta di stringere i tempi per arrivare ad una normativa generale che scioglia finalmente ogni equivoco. Il Popolare Giovanni Bianchi collega la questione alla nascita della Bicamerale per sottolineare i «problemi di trasparenza e di chiarezza» che ciò comporta: «Adesso i confini devono essere chiari e puntualizzati. Senza intenzioni persecutorie nei confronti di un gruppo che produce». Bianchi chiede comunque «regole generali al più presto». Anche se «è necessario che non ci sia neppure il sospetto di scambi impropri con i lavori della Bicamerale».

Anche Giovanna Melandri (nella foto), responsabile comunicazione del Pds, rileva che «sulla Bicamerale non può gravare il sospetto di negoziati e trattative parallele. Sarebbe una sciagura». Per la Melandri, comunque, «va dato atto a Berlusconi di avere ridimensionato la sua partecipazione in Mediaset. Tuttavia, l'atteggiamento di Forza Italia è ancora terribilmente ambiguo. Non si sa mai se a parlare è una lobby aziendale o un partito politico. Il passo che deve compiere Berlusconi per sanare totalmente questa ambiguità è quello di favorire l'approvazione di una norma antitrust, che evidentemente ai trust qualche problema pone».

L'INTERVISTA

«Il Polo è nato sul conflitto d'interessi, ma senza Berlusconi non regge»

Urbani ironizza: «E lo scoprono adesso?»

■ ROMA. «L'intervista di Cossiga sulla «Stampa»? L'ho vista, ma poi sono stato distratto da altro, e non l'ho letta...». Chissà se scherza, l'onorevole Giuliano Urbani, uno dei «padri nobili» di Forza Italia. Comunque, professore, le dichiarazioni dell'ex capo dello Stato hanno fatto molto rumore... La risposta? Un sospiro che si sente appena: «Ah, sì».

E sì, Cossiga accusa Berlusconi di frenare la destra, di paralizzare l'intero Polo con il suo conflitto di interessi. Che ne pensa?

Che il Polo è nato dal preteso conflitto di interessi, che è nato da Berlusconi e che senza Berlusconi non regge per più di cinque minuti. È tutto molto semplice.

Sarà. Ma anche Gianfranco Fini oggi dice che questo conflitto di interessi è «evidente», che c'è...

Guardi, se c'era o non c'era dovevamo averlo scoperto tre anni fa. Scoprirlo oggi, da parte di chi non lo aveva notato allora, francamente mi sembra un ritardo.

Un ritardo di molti. Anche il segre-

STEFANO DI MICHELE

tario del Ccd, Casini, abbonda in dichiarazioni sullo stesso tema... Che vuole, i casini sono normali, in Italia. Quindi, non mi sorprende che abbondino.

Lei come se lo spiega, questo fatto curioso, che da qualche giorno sono i vostri alleati del Polo, ultimi Casini e Fini, a sottolineare con la matita rossa il conflitto di interessi del Cavaliere?

Guardi, la risposta per ciò che mi riguarda è quella di prima: per chi nota oggi una cosa di cui non si è accorto tre anni fa, i casini sono due...

E quali? O è in ritardo, oppure, diciamo, se uno ha già sbagliato una volta potrebbe anche sbagliarsi una seconda volta. Mi pare proprio che non c'è altro da dire, su questa faccenda. Anche per carità di Dio, diciamo...

Comunque, professore, come va risolta questa faccenda del conflitto di interessi? Perché un problema c'è...

E io ripeto che il Polo è nato da questo preteso conflitto di interessi. E pretendere di scoprire oggi, una cosa che secondo me non c'era neanche prima... Il conflitto di interessi ce l'hanno tutti, in qualsiasi momento. Il Parlamento italiano è pieno di conflitti di interessi. Dobbiamo non dimenticarci come è nata la Fininvest, come è nata la Tv di Berlusconi, e come attende ancora una legge in materia. Bisognerebbe trattare la Fininvest come si trattano le altre aziende. Senza pretendere, per carità, che venga trattata come le altre «grandi» aziende. Alla fine sarebbe nocivo per la Fininvest, capisce...

Senta, professore, ma lei si è chiesto il perché di questo interventismo di Cossiga sul centrodestra?

Mah, dovrebbe chiederlo a lui, non a me. Perché, francamente, vedendo le cose dal di fuori si capiscono male... Come dire, non sembrano esserci spiegazioni di logica politica...

E la coppia Cossiga-Segni che im-



pressione le fa?

Di una coppia che va avanti per la sua strada...

E l'azione che conducono ha qualche sbocco, secondo lei?

Mah, probabilmente, nella loro ottica, è un investimento per il futuro.

Che vuol dire?

Che certamente non è né per oggi né per questa legislatura. Certo, se la Bicamerale dovesse fallire...

Cosa che lei non crede possibile, professore?

No, no, per carità: qui è possibile di

tutto, anche perché si tratta di un difficilissimo percorso a ostacoli. Ma se fallisce - perché non produce un accordo o perché genera mostriaciotoli - è il fallimento di un'intera classe politica, che in questo modo confonderebbe la sua incapacità a risolvere il problema dei problemi in questo paese: le riforme. Penso che i commissari ci penseranno venti volte, prima di farla fallire.

Altrimenti, Segni e Cossiga... A proposito, li giudica anche lei, come qualche suo collega di Forza Italia, dei generali senza esercito?

Mah, guardi, queste cose è meglio lasciarle dire ai fatti, quando ci saranno. Io so solo che se la Bicamerale ha successo, più che di generali senza esercito si tratterebbe di generali senza niente da fare.

E se invece dovesse fallire?

Allora credo che qualsiasi generale avrà voce in capitolo, in questo paese. E anche qualsiasi colonnello, qualsiasi maggiore, anche i marescialli... Anche i caporali finiranno con l'averne qualcosa da dire...

HAI UN'AUTO CHE HA PIU' DI 10 ANNI?

Vuoi pagare un'auto nuova meno di 10 milioni?

Vuoi saperne di più?

Numero verde
167-410410

CHIAMATA GRATUITA

FIAT



INNOCENTI